

Consiglio Grande e Generale, sessione 16, 17, 18, 19, 20, 23 dicembre 2024

Mercoledì 18 dicembre, pomeriggio

Nel pomeriggio si avvia verso le battute conclusive l'analisi dell'articolato dei Bilanci di Previsione dello Stato e degli Enti Pubblici per l'esercizio finanziario 2025 e Bilanci Pluriennali 2025/2027.

Il focus è sugli emendamenti aggiuntivi dell'articolo 16 presentati delle opposizioni (D-ML, RF e Rete), incluso un emendamento condiviso da RF e Rete e un altro sottoscritto in maniera congiunta da RF, Rete e D-ML, riguardanti l'Organismo di Sorveglianza sulle operazioni di cartolarizzazione.

Da parte di D-ML sono arrivate proposte su riscossione delle imposte dovute su dichiarazione; oneri deducibili; Imposta Generale sui Redditi; passività deducibili; reddito di fabbricati di civile abitazione; regolamentazione per la riscossione dei contributi previdenziali dei lavoratori indipendenti; disposizioni in materia di mutui agevolati; allineamento tasso di indennità di mora; esenzione da imposte per contratti di locazione in favore di giovani coppie; esenzione da imposte per contratti di locazione in favore di giovani coppie; accesso a carattere straordinario alle prestazioni anticipate; riduzione imposte di successione.

Domani - Motus Liberi annuncia il ritiro dell'emendamento su "Disposizioni in materia di mutui agevolati" a fronte delle parole del Segretario di Stato Marco Gatti: "Per coerenza con il progetto di legge, questi interventi li abbiamo tutti presentati nel Pdl che sarà esaminato dalla Commissione Finanze nel mese di gennaio: in quell'occasione potremo fare gli approfondimenti del caso per valutare se può essere un provvedimento da portare avanti: quella è la sede giusta per discutere di questo emendamento, sulla base dell'impostazione che abbiamo dato al bilancio". Il Segretario Gatti chiede inoltre il ritiro dell'emendamento sull'accesso a carattere straordinario alle prestazioni anticipate di cui all'art. 17 della legge 6 dicembre 2011 n.191 e s.m.i., chiedendo di ripresentarlo in occasione del Pdl di gennaio 2025 in quanto anch'esso "potrebbe meritare un approfondimento". Gli altri emendamenti sono invece respinti dall'Aula.

Le proposte di RF riguardano asili nidi, centri estivi, adeguamento degli assegni familiari, Legge sulla Dirigenza, comunicazione ai dipendenti dei contributi non pagati, giusta causa di dimissioni, Legge sulle Società.

In particolare si propone di "sospendere, dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2028, le rette degli asili nido pubblici e dei centri estivi realizzati dallo Stato". "Io sono a favore di un intervento su misura, altrimenti facciamo solamente un intervento a pioggia che non è nella logica del contenimento della spesa e magari va a incidere su soggetti che non ne hanno bisogno. Dobbiamo fare un ragionamento su come determinare il reddito ed eventualmente a partire da quale livello di reddito disporre la sospensione della quota" è il parere del Segretario Gatti. "Noi, come gruppo, riteniamo fondamentale intervenire con un'importante riduzione degli importi: non si può continuare a far finta che il problema non esista" dice Gaetano Troina (D-ML). Secondo Guerrino Zanotti (Libera) è "apprezzabile lo sforzo di RF per questo emendamento che va a toccare un problema reale. Però adottare una misura che per tutti, indistintamente, azzeri il costo della retta, crediamo che non centri l'obiettivo. Oggi avere o non avere lo strumento dell'ICEE fa la differenza". Rileva Matteo Rossi (PSD): "Apprezzabile lo spirito che sta alla base dell'emendamento, ma va valutato che la sospensione delle rette tout court in senso concreto è di difficile applicazione. Il tutto in attesa di poter mettere mano a sistemi più equi di tariffazione, quindi del Decreto ICEE. Io ritengo che l'impegno dello Stato ci debba essere, anche alla luce dei dissesti che ci sono stati in alcuni plessi". Spiega Aida Maria Adele Selva (PDCS): "E' una problematica che va affrontata in fretta. Mi auguro che nel Pdl

Sviluppo si possa parlare insieme di questo tema anche come possibile soluzione di contrasto al fenomeno della denatalità. Io però la voglio vedere non solo come una questione economica, ma anche come una libera scelta delle donne di poter tornare a lavorare”. Puntualizza Antonella Mularoni (RF): “Tutti ci lamentiamo della denatalità. La Commissione sull’andamento demografico si è riunita? E’ stata messa nelle condizioni di fare delle proposte alla politica? Questo è un intervento che va fatto in questo contesto, cioè di supporto alla natalità. Il Governo sta pensando ad un pacchetto natalità che possa prevedere misure di questo tipo?”. Commenta Giovanni Cecchetti (indipendente): “Penso che dare dei bonus a pioggia, in questo contesto non sia giusto. Forse la questione andrebbe affrontata in un tavolo apposito dedicato proprio al tema della denatalità insieme ad altre misure. Un pacchetto più ampio per dare risposte alle coppie che vogliono costruire una famiglia e magari non se lo possono permettere”. “E’ inaccettabile che ogni proposta venga declinata con un ‘lo faremo’ - interviene Fabio Righi (D-ML) -. Continuo a chiedermi per quale motivo, a fronte della possibilità di dare risposte precise alle famiglie, ci si rifiuti di farlo”. “Concordiamo sul concetto che sta alla base dell’emendamento: la denatalità si combatte anche tramite i servizi - dice Milena Gasperoni (PSD) -. Io inviterei tutti quanti a spostare il luogo della discussione sulla legge sviluppo e provare a trovare un testo che possa essere condiviso da tutti. Proprio perché tutti teniamo a questo argomento”. Aggiunge Giulia Muratori (Libera): “La quota dell’asilo nido è di 210 euro mensili per ogni bambino. E’ un intervento che si può inserire in un’ottica di aiuti alle famiglie nel momento in cui viviamo un fenomeno di denatalità. Ma questo discorso va intrapreso in maniera complessiva. Ci sono altre problematiche, come l’accesso. Dunque invito ad una riflessione generica sul tema centri estivi-asili nido”. “Stiamo rimandando alla legge sviluppo qualcosa che potrebbe essere utile fin da subito alla popolazione - rileva Andrea Menicucci (RF) -. Non abbiamo la certezza che il pacchetto natalità sarà accolto all’interno di quella legge. Di bambini ce ne sono sempre meno, io penso che un’apertura in questo senso si poteva fare. Tra retta di asilo nido e refezione, si sfiorano 300 euro al mese per un figlio”. Sul punto interviene Manuel Ciavatta (PDCS): “La DC ha sempre fatto la lotta a favore dei servizi privati e spesso ci siamo trovati soli di fronte alla volontà di sostenere servizi educativi privati. Mentre i servizi di asilo nido pubblico garantiscono 232 posti, i privati ne garantiscono 78. Con i dati attuali, di 150 nascite all’anno, con gli asili nido pubblici e privati garantiamo tutti i posti. Ma la domanda è: nei prossimi anni quale sarà l’andamento? Gli interventi vanno fatti tenendo presente i dati”. Spiega il Segretario di Stato con delega alla Famiglia, Stefano Canti: “Mi preme ricordare come già nella passata legislatura ci fu una normativa innovativa per mettere in sicurezza le famiglie. Sul fronte della denatalità bisogna comunque fare di più. Non è solo un aspetto di incentivazione o economico. C’è anche un aspetto sociale. Possiamo intervenire prendendoci l’impegno di mettere il miglior incentivo possibile nell’ambito della legge sviluppo. Ad ogni modo, ho preso con i sindacati l’impegno di sviscerare al meglio tutti gli incentivi possibili oggi, valutarli e presentare nel 2025 una proposta di legge che possa andare incontro a tutte le criticità della famiglia, inclusi giovani e anziani”. Commenta Nicola Renzi (RF): “I dati che abbiamo sono allarmanti. Dobbiamo davvero chiederci come vivremo tra vent’anni, se questo Paese ci sarà ancora. Noi riteniamo che questo sia un atto choc per dare un contributo alla natalità. Il fatto è che se ci può essere un ostacolo economico, anche in pochi casi, dobbiamo trovare il modo di rimuoverlo”. Conclude Enrico Carattoni (RF): “Ho fatto una breve stima: l’entrata stimata per la refezione e le rette è di 1 milioni e 200mila euro. Questo è un intervento che sarebbe costato 400/450mila euro. Confidando nella volontà effettiva del Governo di inserire la proposta in un quadro complessivo, siamo disponibili a ritirare l’emendamento”.

Il dibattito prosegue soffermandosi su un altro emendamento di RF, che propone di “garantire l’apertura dei centri estivi a partire dal termine dell’anno scolastico e fino all’inizio del successivo anno scolastico, fermo restando la possibilità di una settimana di interruzione, intorno al 15 agosto”. L’emendamento è respinto.

Respinto anche l’emendamento di RF sull’adeguamento degli assegni familiari dopo un dibattito anche in questo caso molto acceso. Ad illustrare la proposta è Sara Conti (RF): “Questo emendamento

ha l'obiettivo di adeguare gli assegni familiari che al momento risultano essere insufficienti. Noi ci siamo interrogati su come intervenire, perché riteniamo che un adeguamento rispetto all'inflazione sia necessario. La riduzione dei salari e della capacità di spesa stanno mettendo in difficoltà soprattutto le famiglie con bambini a carico. Abbiamo proposto un adeguamento in due step. Anzitutto, una progressione in base al reddito fino a che non sarà entrato in vigore il sistema dell'ICEE. Una volta introdotta l'ICEE, si passerà ad utilizzare quel metodo - sempre in base al reddito ma con tutti i criteri stabiliti dallo strumento stesso - come saranno riproporzionati gli assegni familiari". Interviene il Segretario di Stato Mariella Mularoni: "Nell'ultimo anno e mezzo sono stati numerosi gli interventi del Governo in questo ambito. Nella legge di variazione del bilancio 2023 è stato previsto un aumento tra l'8,5 e il 9,5% rispetto agli importi che erano erogati nel 2009. Poi nella Finanziaria 2023, sono stati rivisti nuovamente gli importi degli assegni familiari: da gennaio 2024 gli assegni erogati risultano aumentati del 20%. Nel 2024 una persona con tre familiari a carico percepisce da gennaio 327 euro. Sono importi rilevanti, riteniamo per questo motivo di non accogliere l'emendamento: inoltre contiamo a breve di approvare il progetto di legge sull'ICEE". Prende la parola Emanuele Santi (Rete): "Continuiamo a rimandare una serie di interventi alla legge di sviluppo. Questo articolo è uno di quelli che poi non avrà copertura finanziaria. Se oggi facciamo il bilancio numerico, e il Governo dovesse accettare un intervento simile a questo, di fatto non avremmo le risorse e dovremmo aspettare prima che sia attuativo l'assestamento di aprile/maggio. Quando daremo una risposta ai cittadini, che vedono ormai eroso da tre anni il loro potere di acquisto? L'inflazione ha colpito duro, il caro-vita morde, ma di interventi non se ne vedono". "Il Decreto - delegato ICEE è stato lasciato decadere per il fatto che si è preferito fare un progetto di legge - commenta Matteo Rossi (PSD) -. Ci sono storture che vanno corrette, ma dobbiamo farlo con gli strumenti che abbiamo: la volontà del Governo è quella di dare al cittadino uno strumento equo e utile". "Io credo che è necessario partire velocemente con la riforma dell'ICEE, so che il progetto di legge è stato depositato, speriamo di poterci confrontare in sede di Commissione: dovremo essere aperti alle posizioni di tutti. Non è uno strumento infallibile, ma possono essere previsti dei correttivi" è il parere di Guerrino Zanotti (Libera).

A seguire vengono dibattuti altri due emendamenti di RF: uno relativo alla Legge sulla Dirigenza (respinto) e uno sui contributi non pagati. Con quest'ultimo, si propone che l'Istituto per la Sicurezza Sociale sia "tenuto ad effettuare una specifica comunicazione ai lavoratori subordinati in tutti i casi in cui, per un periodo di 3 mesi anche non consecutivi, le imprese presso cui prestano la propria attività lavorativa non ottemperino parzialmente o interamente al pagamento dei contributi previdenziali, a carico del datore di lavoro o del lavoratore, sia in relazione a quanto dovuto al cosiddetto primo pilastro previdenziale sia a quanto dovuto a Fondiss".

Alle 19.30 i lavori vengono sospesi. Riprenderanno in seduta serale.